

Molti esperimenti hanno dimostrato che si può fermare la corsa di un toro con un semplice impulso radio. È possibile condizionare anche la mente di un uomo e trasformarlo in una specie di robot, magari programmato per uccidere? È la trama di un film. E (forse) il progetto di molti governi. *Maxim* indaga.

di Carlo Falciola

Come ci controllano il CERVELLO

Incubo o realtà?
Denzel Washington interpreta il capitano Bennet Marco nel film *The Manchurian Candidate*. I suoi sono soltanto sogni, o stanno affiorando ricordi di azioni compiute sotto condizionamento?

Qualcosa di poco chiaro si annida nei tuoi ricordi e insinua un pensiero atroce nelle mente, come un sogno poco chiaro. Qualcuno potrebbe aver manipolato il tuo cervello e, ancora peggio, aver fatto lo stesso al futuro vice presidente degli Stati Uniti. Questi sono gli incubi del Capitano Bennet Marco, protagonista del film *The Manchurian Candidate*. Ritorna sugli schermi il romanzo di Richard

Condon, 42 anni dopo l'originale cinematografico (*Va e uccidi*, diretto da John Frankenheimer): dietro la camera da presa c'è Jonathan Demme e Denzel Washington è il capitano Marco. Stavolta però, invece dei comunisti cattivi, c'è una gigantesca multinazionale, la Manchurian, che si prefigge, in sostanza, di dominare il mondo. Tutto è sotto controllo, recita ambiguo e minaccioso il sottotitolo della

sono
agenti
dormienti?

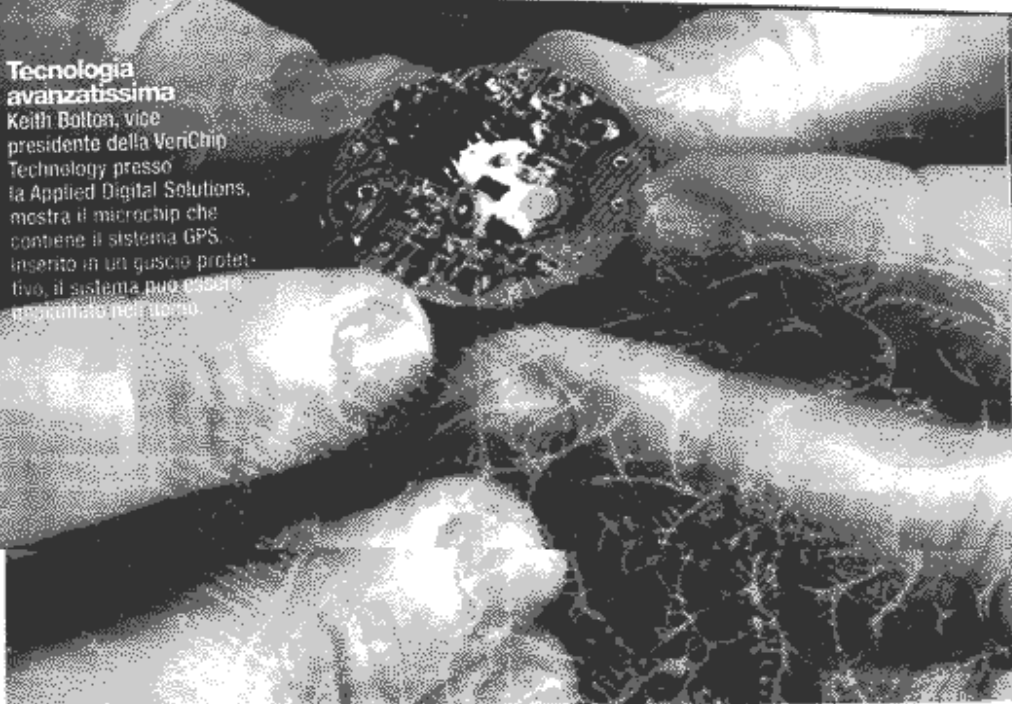
...scritto da
nel 1959, è un
che proponeva un
inquietante: il
sarebbe
di condizionare e
contro la loro
un gruppo di
"dormienti" (o "in
") da attivare a pia-
e in grado di
il presidente
Stati Uniti?

...si sparlava di
un semplice romanzo di
fantapolitica: negli
ambienti dello spionaggio
l'ipotesi veniva presa con
la massima serietà. Infatti,
il 25 aprile 1956 il direttore
della Cia Allen Dulles
inviò un memorandum
segreto all'allora direttore
dell'Fbi J. Edgar Hoover,
intitolato "A Report On
Communist Brainwa-
shing", sulle tecniche di
lavaggio del cervello prati-
cate dai comunisti.
Nel rapporto non solo si
descrivono le principali
tecniche di condiziona-
mento mentale ma si
danno anche suggerimenti
per addestrare i combat-
tenti americani a resistere
alle pressioni psicologiche
in caso di cattura.

IL PROGETTO MK-ULTRA
Il rapporto fa parte di una
serie di documenti segreti,
declassificati a metà degli
anni '80 e in particolare
era incluso nella serie di
microfilm del progetto
MK-ultra, il programma
segreto della Cia per stu-
diare le tecniche di mani-
polazione del comporta-
mento attraverso la psico-
logia, l'ipnosi, l'utilizzo di
droghe e la tecnologia. A
metà strada tra storia e
leggenda, il programma è
stato oggetto di un'inchie-
sta senatoriale nel 1977,
che però non ha portato a
nessuna scoperta sconvol-
gente. Però, tra le attività
di MK-ultra sembra che ci
sia stata anche la spen-
samento di dispositivi
per la stimolazione elettro-

Tecnologia avanzatissima

Keith Bolton, vice
presidente della VeriChip
Technology presso
la Applied Digital Solutions,
mostra il microchip che
contiene il sistema GPS.
Inserito in un guscio protet-
tivo, il sistema può essere
innestato nell'uomo.



pellicola: e in sostanza proprio di
questo si tratta. Dalla Korea del
1952 del romanzo di Condon, al
1991 della Guerra nel Golfo del
film di Demme: cambiano certa-
mente le connotazioni geopolitiche e
le tecniche utilizzate, ma l'incubo di
partenza rimane sempre lo stesso: è
possibile condizionare la mente di
un uomo, trasformarlo in una specie
robot al servizio di eserciti o gruppi
di potere?

Il chip della verità

Al candidato della Mancinuria versio-
ne 2004 non si limitano a praticare
il classico lavaggio del cervello: a
controllare le sue azioni dovrebbe
provvedere un efficiente microchip
sottocutaneo. La realtà supera il
film: *Maxim* infatti ha scoperto che
il governo messicano ha infilato
sotto la pelle di un centinaio di
uomini chiave della sicurezza e della
giustizia un chip della dimensione di
un granello di riso, in grado di iden-
tificare in ogni istante la loro posi-
zione via satellite e di consentire a
loro e soltanto a loro l'accesso ai
dati di una nuova e modernissima
rete di computer antirimpine.

Questa nuova generazione di poli-
ziotti bionici deve ringraziare la
Advanced Digital Solution, un
azienda della Florida che un paio di
anni fa ha lanciato una serie di chip
destinati a raccogliere e conservare i

dati clinici del suo portatore. Qual-
che perfezionamento e il chip è stato
presto in grado di trasformarsi in un
sistema estremamente sicuro di
identificazione della persona, della
sua posizione e della sua possibilità
di accedere a determinati sistemi.
Può controllare chi siamo, cosa stia-
mo facendo e dove ma ancora, per
fortuna, non può condizionare le
nostre azioni. Non basta ricevere i
segnali prodotti dal nostro sistema
nervoso, occorre un dispositivo in
grado di inviarli, al posto giusto e
nel momento giusto.

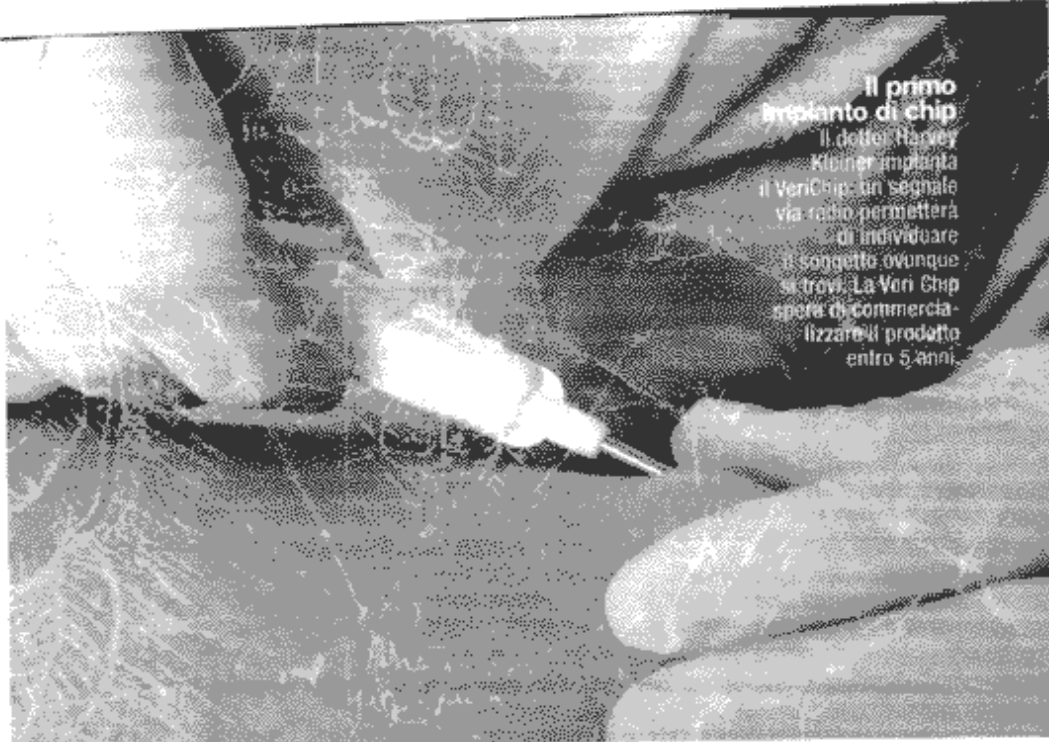
Le avventure di topo-robot

Immaginatevi un'arena dove un
gigantesco toro si precipita verso il
torero. Improvvisamente, a bordo
campo un uomo preme il bottone di
un piccolo telecomando e il toro si
arresta e rimane immobile, mentre il
matador tira un sospiro di sollievo.
Siamo in Spagna nel 1950 e l'uomo
con il telecomando è il dottor Jose
Delgado, neuropsichiatra, ideatore e
realizzatore di un dispositivo in
grado di inviare impulsi elettrici
attraverso un elettrodo impiantato
nel cervello di un animale e annulla-
re i suoi istinti violenti. Dopo il suc-
cesso nell'arena, il dottor Delgado
ha tentato un altro esperimento che
ha suscitato ben altre reazioni e
preoccupazioni. Utilizzando la stes-
sa tecnica, invece di neutralizzare i

2/91

Brainwashing

Il termine "lavaggio del cervello" viene riportato per la prima volta dal giornalista americano, nonché agente della Cia, Edward Hunter nel 1951 nel suo libro *Lavaggio del Cervello nella Cina Rossa*. A parlarci dell'utilizzo di questa tecnica è stato un esperto cinese della materia che si è incontrato in Indocina, Lo Hsi Nao. Il lavaggio del cervello consiste in una serie sofisticata di tecniche di pressione psicologica, in cui attraverso il dolore, il piacere, le privazioni, l'utilizzo di droghe e dell'ipnosi si può "svuotare" la mente di una persona e "riempirla" con idee nuove. Succede ancora?



Il primo impianto di chip

Il dottor Harvey Kleiner impianta il VeriChip: un segnale via radio permetterà di individuare il soggetto ovunque si trovi. La Veri Chip opera di commercializzare il prodotto entro 5 anni.

centri della violenza, li ha stimolati. Ha utilizzato topolini: questi hanno assalito un gatto, uccidendolo in pochi minuti. A distanza di oltre 50 anni, un gruppo di ricercatori dell'Università di New York, diretto dal professor Sanjiv Talwar pubblica sulla rivista *Nature* i risultati di un incredibile esperimento: la creazione del primo topo-robot. Non un giocattolino fili e transistor, ma un topolino in carne ed ossa che può essere comandato a distanza grazie a una serie di elettrodi che inviano segnali al suo cervello.

Il chip della verità

Il meccanismo è piuttosto semplice. I ricercatori hanno collegato gli elettrodi ai centri del cervello che l'animale utilizza per elaborare i segnali che riceve dai suoi sensibilissimi baffi, il suo principale strumento di interfaccia con il mondo circostante. Un segnale al momento giusto lo induce a pensare di aver identificato

qualche cosa con la parte sinistra dei suoi baffi e se decide di girare in quella direzione, un altro stimolo raggiunge direttamente i suoi centri del piacere. Poche sedute, e il topolino si lascerà guidare proprio come una macchinina radiocomandata. Ma a che cosa potrà mai servire questo strumento? Tra i finanziatori del progetto c'è il DARPA, il centro di ricerche tecnologiche avanzate del Pentagono: ecco che il nostro topolino potrebbe ritrovarsi a individuare una bomba in un edificio oppure essere paracadutato a cercare il covo di Bin Laden. Fantascienza? Forse.

Progresso pericoloso

Oggi la medicina e in particolare la moderna neurochirurgia utilizzano gli elettrodi e la stimolazione di specifiche aree del cervello per curare, o quanto meno per ridurre gli effetti, di gravi patologie come il morbo di Parkinson o la cefalea a grappolo. Quest'anno, poi, il dottor Franzini

dell'Istituto Neurologico Besta ha sperimentato con successo una tecnica simile per controllare gli attacchi di aggressività di un paio di pazienti affetti da gravi disturbi psichiatrici. Un intervento che potrebbe consentire il reinserimento sociale a persone che sarebbero state condannate al letto di contenzione per tutta la vita. Un grande successo della medicina, certo. Ma i progressi in questa direzione potrebbero portare a un pericoloso bivio: da un lato la cura di terribili patologie, dall'altro le stesse tecniche sviluppate ed utilizzate in modo diverso potrebbero davvero rendere possibili scenari simili a quelli immaginati nel film *The Manchurian Candidate*. È per questo che, come per le ricerche della genetica e della clonazione, è necessario arrivare a un dibattito per trovare un equilibrio tra progresso e rispetto della vita e della libertà dell'uomo. Perché certi pericoli rimangono soltanto un bel film. (C.F.)

Programmato per uccidere? Succede al cinema

The Manchurian Candidate
di Jonathan Demme

Denzel Washington interpreta il capitano Bennet Marco che, tornato dalla guerra del Vietnam, viene assalito da segni di disturbi (certe volte non distingue il sogno dalla realtà).

sospetta l'insospettabile: di essere stato sottoposto ad un lavaggio del cervello. Chi l'ha effettuato? Perché? Improvvisamente, Bennet si trova a dover sospettare di tutti, dei suoi compagni di guerra ai suoi superiori. Fino a quando un ex amico, candidato alla presidenza

degli Stati Uniti e la multinazionale alla base del complotto, cercheranno di impedirgli di scoprire la verità. Spionaggio da fantascienza, multinazionali senza scrupoli, intrighi di potere: il film affronta temi attualissimi e scomodi. Da vedere.